

## CONGRESSO DELLA CGIL SCUOLA

### DOCUMENTO CONCLUSIVO CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL SCUOLA

Una scuola pubblica, laica, pluralista e di qualità, per tutti e per ognuno. Questa è la scuola che vogliono le donne e gli uomini della CGIL Scuola.

Le trasformazioni del nostro tempo, dai processi di globalizzazione ai grandi mutamenti scientifici, tecnologici, sociali ed economici, pongono il diritto al sapere al centro di ogni strategia politica democratica e di ogni modello di sviluppo equo e sostenibile.



La globalizzazione liberista produce una moltiplicazione delle occasioni di conflitto e di guerra, quali quelli in atto, per contrapporsi alla quale la diffusione dell'istruzione rappresenta uno strumento fondamentale per realizzare la mondializzazione dei diritti, a partire dall'affermazione dei diritti delle donne.

La scuola assume sempre più la funzione di spazio pubblico indi-

ispensabile per la coesione sociale, di tessuto di relazioni qualitative, non mercificate, volte alla costruzione e alla ricostruzione del capitale sociale, di istituzione educativa plurale, capace di contrastare le spinte all'omologazione e al pensiero unico e di evitare la trasformazione delle economie di mercato in società di mercato.

Con la vittoria elettorale di centro destra ci troviamo, per la prima volta, di fronte ad un progetto concreto di smantellamento della scuola pubblica e di attacco al sistema di valori cui noi facciamo riferimento.

Queste sono le conseguenze di una strategia che mescola liberismo e populismo, volta a destrutturare le reti solidaristiche dello stato sociale per sostituirlo con forme di darwinismo sociale, mitigate al più dalla cultura dell'elemosina.

Gli atti del governo sulla scuola e il disegno di riforma del Ministro Moratti costituiscono una controriforma classista, nel quadro di un più generale attacco ai diritti civili e di cittadinanza e ai diritti dei lavoratori.

- Si delinea una idea di scuola che rinuncia a portare tutti i giovani ai livelli più alti possibili di istruzione.
- Si sceglie la canalizzazione precoce e il sistema duale attraverso l'arretramento dell'obbligo di frequenza scolastica a 14 anni, o a 13 in caso d'anticipo, e la separazione tra saperi astratti e saperi professionali.
- **Si penalizza la formazione professionale che viene rele-**

**gata di nuovo ad una funzione di mero avviamento al lavoro, eliminandone gli aspetti di tipo formativo e le prospettive di sviluppo, previste dalla legge 196, e si peggiora ulteriormente una situazione già attraversata da centinaia di licenziamenti, per l'assenza di ammortizzatori sociali, e dal mancato rinnovo contrattuale.**

- Si prefigura, attraverso l'alternanza scuola/lavoro, l'utilizzo di manodopera al di fuori di qualsiasi rapporto di lavoro regolamentato e di ogni confronto con le organizzazioni sindacali, in coerenza con il vento deregolatore del Libro Bianco di Maroni.
- Si sceglie l'anticipo delle iscrizioni, non sulla base di un progetto educativo complessivo, ma per tentare di confermare l'obiettivo europeo della conclusione a 18 anni, con il rischio di far tornare la scuola dell'infanzia a b-giche assistenziali e di custodia.
- Si mette in difficoltà la scuola elementare nell'accoglienza di bambini di poco più di cinque anni, in un quadro di smantellamento della riforma (legge 148) e d'eliminazione degli spazi di flessibilità didattica.
- Si prepara il terreno ad un processo di privatizzazione della scuola: l'introduzione della possibilità per le famiglie di scegliere sul mercato attività che fanno parte del curriculum obbligatorio apre la strada a forme più ampie di mercificazione, come il buono scuola.

L'obiettivo della destrutturazione della scuola pubblica è anche perseguito attraverso le misure contenute nella legge finanziaria riguardanti gli organici, la riorganizzazione

In tale contesto non può che destare seria preoccupazione la costituzione di una commissione, presieduta da un cardinale, su una tematica, come la deontologia professio-

tonome, mentre si delinea una idea di valutazione di sistema che rischia di colpire l'autonomia progettuale delle scuole.

### ADEGUAMENTO DEI MINIMI CONTRATTUALI

Come è noto, l'accordo del 5 luglio 2001 prevede al 1° gennaio 2002 l'adeguamento dei minimi contrattuali all'inflazione programmata ed il recupero della differenza tra inflazione reale e quella programmata del periodo precedente.

Questo significa concretamente che le retribuzioni base dei lavoratori della formazione professionale devono essere incrementati del 2,7% come dalle seguenti tabelle espresse rispettivamente in euro ed in lire.

#### NUOVO REGIME STIPENDIALE DA GENNAIO 2002 IN EURO

Livello	Retribuzione base	Indennità di conting.	Totale	Adeguamento al 1.1.2002	Retr. Mensile dal 1.1.2002
I	€ 590,9734	€ 518,8347	€ 1.109,8080	<b>€29,964817</b>	€ 1.139,7729
II	€ 652,3946	€ 521,8942	€ 1.174,2887	<b>€31,705795</b>	€ 1.205,9945
III	€ 718,0600	€ 526,2024	€ 1.244,2624	<b>€33,595085</b>	€ 1.277,8575
IV	€ 810,1303	€ 529,8083	€ 1.339,9386	<b>€36,178343</b>	€ 1.376,1170
VA	€ 860,7999	€ 535,0607	€ 1.395,8606	<b>€37,688236</b>	€ 1.433,5488
VB	€ 992,0884	€ 535,0607	€ 1.527,1491	<b>€41,233026</b>	€ 1.568,3821
VC	€ 1.047,0017	€ 535,0607	€ 1.582,0624	<b>€42,715685</b>	€ 1.624,7781
VIA	€ 1.109,2291	€ 546,5178	€ 1.655,7469	<b>€44,705166</b>	€ 1.700,4520
VIB	€ 1.236,5822	€ 546,5178	€ 1.783,1000	<b>€48,143699</b>	€ 1.831,2437
VII	€ 1.640,4231	€ 546,5178	€ 2.186,9409	<b>€59,047403</b>	€ 2.245,9883

#### NUOVO REGIME STIPENDIALE DA GENNAIO 2002 IN LIRE

Livello	Retribuzione base	Indennità di conting.	Totale	Adeguamento al 1.1.2002	Retr. Mensile dal 1.1.2002
I	L. 1.144.283	L. 1.004.605	L. 2.148.888	<b>L. 58.020</b>	L. 2.206.908
II	L. 1.263.212	L. 1.010.528	L. 2.273.740	<b>L. 61.391</b>	L. 2.335.131
III	L. 1.390.359	L. 1.018.869	L. 2.409.228	<b>L. 65.049</b>	L. 2.474.277
IV	L. 1.568.631	L. 1.025.852	L. 2.594.483	<b>L. 70.051</b>	L. 2.664.534
VA	L. 1.666.741	L. 1.036.022	L. 2.702.763	<b>L. 72.975</b>	L. 2.775.738
VB	L. 1.920.950	L. 1.036.022	L. 2.956.972	<b>L. 79.838</b>	L. 3.036.810
VC	L. 2.027.277	L. 1.036.022	L. 3.063.299	<b>L. 82.709</b>	L. 3.146.008
VIA	L. 2.147.769	L. 1.058.205	L. 3.205.974	<b>L. 86.561</b>	L. 3.292.535
VIB	L. 2.394.357	L. 1.058.205	L. 3.452.562	<b>L. 93.219</b>	L. 3.545.781
VII	L. 3.176.302	L. 1.058.205	L. 4.234.507	<b>L. 114.332</b>	L. 4.348.839

ne delle cattedre nella scuola secondaria, con la diffusione di modelli d'insegnamento frontale a 24 ore, il taglio degli organici e l'esternalizzazione dei servizi ATA, la modifica della composizione delle commissioni per gli esami di stato.

nale, di titolarità esclusiva della categoria. L'attacco ai processi di innovazione in corso colpisce, in modo particolare, l'autonomia scolastica: cadono gli organici funzionali, si arresta la riforma dell'amministrazione, tornano, in sostanza, i provveditori, si cancellano i centri di servizio di supporto alle scuole a-

In generale stiamo assistendo ad una deriva aziendalistica della cultura dell'autonomia: ne è esempio la proposta del governo di riforma degli organi collegiali.

La risposta della CGIL Scuola deve essere all'altezza della sfida e dei valori in gioco, che si batte per riforme che mettano in grado la scuola pubblica di farsi carico e di rispondere ai bisogni di ciascuno, sviluppando il più possibile le capacità di tutti, d'innalzare per tutti la qualità dei livelli di apprendimento e superare gli ancora gravi fenomeni di dispersione scolastica.

## **IX CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL SCUOLA**

### **Ordine del giorno – formazione professionale**

#### **Documento Unitario**

*Le leggi in materia di formazione professionale nella passata legislatura hanno avviato un processo di rilancio del settore che avrebbe dovuto facilitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ciò nonostante molti sono stati gli alibi e le responsabilità da parte datoriale per ostacolare ed impedire l'avvio in tempi stretti della trattativa contrattuale nazionale. La categoria, infatti, attende da quasi 5 anni il rinnovo contrattuale scaduto il 31/12/1997, costringendo i lavoratori della formazione professionale in una situazione di grave incertezza rispetto al proprio futuro occupazionale e professionale.*

*Dopo il 13 maggio con la destra al governo si acuisce lo stato di crisi della categoria.*

*I provvedimenti, dettati dalla legge 196 del 1997 (legge Treu), hanno riconosciuto la formazione professionale quale componente integrante del sistema formativo nazionale, attribuendo alla stessa pari dignità ai diversi saperi e istituendo in tal modo un sistema di formazione nazionale integrato tra istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro. In questa direzione sono andate le leggi e i provvedimenti sull'obbligo scolastico, la riforma dei cicli, l'obbligo formativo, la Formazione Tecnico Superiore.*

*In questo contesto l'accREDITAMENTO delle strutture formative rappresenta quell'elemento essenziale che deve conferire all'offerta formativa i requisiti di qualità e standard riconoscibili a livello nazionale.*

*Il recesso di riforma attivato non può essere interrotto e deve portare alla nuova identità nazionale del sistema di formazione professionale che rappresenta il necessario percorso per arrivare alla definizione del contratto nazionale di comparto per tutta la formazione professionale.*

*In questa fase di transizione verso il contratto di comparto, si ribadisce il valore strategico di un contratto collettivo nazionale quadro forte, che per la categoria è obiettivo irrinunciabile e improcrastinabile.*

*Nel contempo è necessario perseguire l'obiettivo di potenziare il livello regionale della contrattazione decentrata, nell'ottica di valorizzare appieno le specificità e le prerogative dei sistemi regionali di formazione.*

*In questo contesto è necessario prevedere la tutela del personale attraverso l'attivazione di strumenti ancora non disponibili dalla categoria. Pertanto appare dirimente estendere/attivare gli ammortizzatori sociali anche agli operatori della formazione professionale, in assenza dei quali i lavoratori pagherebbero – così come già sta avvenendo in alcune regioni – con il licenziamento i processi di ristrutturazione degli Enti. In assenza di tali strumenti si rende necessario sollecitare la costituzione di un fondo nazionale ad hoc articolato a livello regionale, sostenuto da un impegno finanziario adeguato dello Stato, delle Regioni, degli Enti e dei lavoratori.*

*Occorre individuare le necessarie garanzie affinché la legge istitutiva dell'obbligo formativo possa essere effettivamente applicata in tutto il territorio nazionale, a partire dall'utilizzo delle risorse finanziarie già disponibili per le Regioni; si ritiene altresì necessario garantire ai giovani continuità del progetto formativo attraverso una programmazione pluriennale di questa tipologia. In tal senso le strutture formative accreditate devono avere una dotazione di figure professionali e strumenti in grado di garantire un livello di qualità elevato, che preveda interventi formativi anche personalizzati.*

*Inoltre occorre denunciare l'intenzione del Governo di ridurre, come si evince dal libro bianco di Maroni, la formazione professionale a solo strumento degli ammortizzatori sociali, svilendone così la funzione prima di strumento attivo per le politiche del lavoro e per il lavoro condannandola ad una funzione residuale.*

*L'assemblea nazionale dei delegati al IX congresso della Cgil Scuola impegna la Segreteria e il nuovo gruppo dirigente nazionale a: chiudere la trattativa per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro recuperando le pendenze contrattuali arretrate e respingendo ogni forma di arretramento sui diritti acquisiti;*

*definire un assetto contrattuale che permetta ai tavoli negoziali regionali l'attuazione delle diverse forme di flessibilità, a partire dall'orario di lavoro;*

*valorizzare la professionalità dei lavoratori, favorendo percorsi di carriera verticali e orizzontali;attivare tavoli di concertazione regionali per la regolamentazione del sistema, dei processi formativi e dell'accREDITAMENTO delle strutture;*

*attivare e sollecitare processi di monitoraggio dell'accREDITAMENTO delle strutture formative nelle regioni;*

*garantire l'esigibilità dell'accordo Stato-Regioni concernente il raggiungimento dell'obiettivo del Contratto di comparto;*

*attivare il confronto con il Governo per l'estensione degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori della formazione professionale;individuare ed attivare le iniziative per contrastare la riforma Moratti-Bertagna che reintroduce nel sistema formativo un sistema duale e classista*

valori in gioco.

La nostra risposta deve essere coerente con la nostra storia e identità di sindacato della trasformazione,

carico e di rispondere ai bisogni di ciascuno, sviluppando il più possibile le capacità di tutti, d'innalzare per tutti la qualità dei livelli di apprendi-

Per questo chiediamo:

- risorse per l'autonomia scolastica: tempi e modelli organizzativi in grado di rispondere ai bisogni

formativi dei singoli, organici funzionali, risorse per la formazione in servizio, centri e figure di supporto, qualità dell'ambiente scolastico;

- risorse a sostegno dell'inserimento degli stranieri nei diversi ordini di scuola e per l'integrazione degli handicappati;
- l'obbligo dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e la sua generalizzazione quantitativa e qualitativa;
- investimento nella continuità educativa e didattica, a partire dalla valorizzazione degli istituti comprensivi;
- l'obbligo scolastico di almeno dieci anni e l'articolazione iniziale della secondaria superiore obbligatoria a carattere unitario e orientativo;
- sostegno e sviluppo delle esperienze legate all'innalzamento dell'obbligo scolastico e formativo: integrazione, passaggi, crediti;
- la riforma e qualificazione della formazione professionale regionale, il cui ingresso va previsto a conclusione dell'obbligo scolastico;
- il potenziamento del sistema di educazione degli adulti con la creazione di istituti autonomi deputati alle attività rivolte agli adulti;
- la sospensione delle nuove norme sugli esami di stato.

Lo scontro in atto sulla formazione, questione d'interesse generale, esige un forte impegno della nostra organizzazione a promuovere, attraverso il confronto con le altre organizzazioni sindacali, le associazioni professionali e le espressioni della società civile, la più ampia alleanza possibile intorno ad una piattaforma per la scuola pubblica, alternativa a quella del governo.

Va inoltre consolidata la relazione con il nuovo movimento studente-

sco e con i movimenti giovanili che manifestano una presa di coscienza rispetto agli squilibri mondiali e ai limiti derivanti da stili di vita unicamente basati sul consumismo e l'individualismo.

Si tratta di elaborare un quadro di proposte che mettano in luce il destino comune che unisce le prospettive di valorizzazione del personale ai processi di qualificazione della scuola pubblica.

A tale scopo serve un piano d'investimenti straordinario. L'aumento delle spese per la formazione in rapporto al Pil deve essere l'obiettivo da perseguire, per riqualificare il sistema e rivalutare i salari di tutti i lavoratori della scuola. Lo impone il riconoscimento del ruolo svolto dalla scuola e dai suoi lavoratori negli ultimi 10 anni nel risanamento del Paese.

Il rinnovo contrattuale che sta per aprirsi dovrà rappresentare le aspettative e i bisogni del lavoro scolastico nella scuola dell'autonomia.

Prioritario è lo stanziamento delle risorse necessarie al rinnovo contrattuale. Sono maturi i tempi per completare il percorso di equiparazione ai salari europei del personale docente, per una rivalutazione degli stipendi del personale Ata, oltre i tassi di inflazione reale, nonché per il recupero del differenziale retributivo per i DSGA, per il re-inquadramento di tutto il personale, sia docente che ATA al di fuori di ogni ipotesi di contratto separato.

In questo quadro, alla luce della cresciuta complessità e degli aumentati carichi di lavoro, il contratto dovrà affrontare le seguenti priorità:

- gli elementi dell'orario di lavoro, che non può più essere ingessato nella distinzione e diversa considerazione tra orario d'insegnamento e non e che garantisca a tutti i tempi della contemporaneità e della programmazione;
- i tempi e i modi della progressione economica, che differenziano i nostri stipendi da quelli europei;

- la qualità della formazione in servizio e le modalità di fruizione che garantiscano periodi di esonero del servizio, anche per rispondere a bisogni individuali di formazione;

- la definizione di un modello professionale docente che possa essere elemento di riferimento per la definizione delle competenze e per la valorizzazione dell'autonomia professionale;

- una diversa definizione dei profili Ata che tenga conto dei cambiamenti dovuti ai processi di riforma;

- la riconsiderazione dei diritti e dei doveri per il personale precario;

- la mobilità professionale ;

- la ricomposizione e la semplificazione delle voci del fondo di istituto, in modo di garantire una maggiore aderenza ai bisogni delle singole scuole:

- la certezza e la tempestività nell'assegnazione delle risorse.

Per quanto riguarda l'area contrattuale della dirigenza scolastica, assieme all'immediata apertura delle trattative per la contrattazione integrativa, dovrà essere concluso il percorso solo avviato con il contratto recentemente sottoscritto.

Lo sciopero unitario del 15 febbraio, oltre a contrastare le scelte del governo in ordine a licenziamenti e previdenza, costituisce un passaggio essenziale per ottenere le risorse finanziarie necessarie al rinnovo contrattuale.

Alla sua riuscita dovrà concorrere l'impegno di tutta l'organizzazione, occorre il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le espressioni della categoria.

In assenza di risultati soddisfacenti sarà necessario ricorrere ad uno sciopero generale di tutti i lavoratori.

**E', inoltre, impegno prioritario e urgente della CGIL Scuola la conclusione positiva delle vertenze ancora aperte: il rinnovo del contratto del personale della formazione professionale e l'avvio immediato del confronto tra le parti per il contratto di comparto (da perseguire in collaborazione con la CGIL)** e l'inquadramento del personale transitato dagli enti locali, con il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dei servizi prestati, la formazione del personale ATA e il rispetto di tutti gli impegni contrattuali.

Il percorso di elaborazione delle proposte della CGIL Scuola per la piattaforma contrattuale dovrà prevedere il più ampio coinvolgimento degli iscritti, dei delegati, oltre che degli organismi dirigenti a tutti i livelli, in un confronto diffuso con la categoria.

Il IX Congresso della CGIL scuola impegna il Direttivo Nazionale a definire momenti di riflessione sui temi prioritari da affrontare, un percorso chiaro e trasparente di consultazione (non escluso un eventuale ricorso allo strumento referendario) che porti alla definizione di una piattaforma unitaria complessiva altrettanto chiara e trasparente, evitando modifiche in corso, non suffragate dal consenso dei lavoratori.

Allo stesso modo la CGIL è impegnata a sottoporre i risultati contrattuali alla verifica democratica di tutti i lavoratori.

Il quadro sopra delineato richiede alla CGIL Scuola un profondo mutamento del suo modo di essere e di agire:

- la dimensione europea delle politiche formative richiede lo sviluppo delle occasioni di confronto con le altre organizzazioni sindacali europee e un rafforzamento della presenza della CGIL Scuola negli organismi del sindacato europeo degli insegnanti;
- la riforma costituzionale e il conseguente nuovo ruolo delle regioni in merito a istruzione e formazione impongono una ridislocazione dei poteri e delle e-

sponsabilità all'interno della nostra organizzazione; a questo proposito una particolare attenzione dovrà essere prestata alle esperienze maturate nelle regioni e nelle province autonome, per coniugare le esigenze di autonomie e decentramento con la tenuta di un quadro unitario sul versante del sistema istruzione e delle politiche contrattuali;

- l'autonomia scolastica richiede un sindacato fortemente radicato nelle scuole: deve essere sostenuta la cultura della contrattazione nella scuola che potenzi e sviluppi l'attuale esperienza negoziale delle RSU; a questo fine tutti i livelli organizzativi della CGIL Scuola devono fornire loro un adeguato supporto di formazione e informazione sindacale; la rete dei delegati RSU dovrà trovare una specifica valorizzazione nel percorso di elaborazione della piattaforma unitaria e nelle costruzioni di vertenze ter-



rioriali.

#### **CONGRESSO REGIONALE DELLA CGIL SCUOLA PIEMONTE Odg sulla formazione professionale**

A partire dalla Legge Treu (legge 196/97) e dal patto nazionale del dicembre 1998 si è aperta una fase di profonde riforme del sistema formativo che ha interessato anche la formazione professionale. La legislazione regionale ha in molte realtà, compreso il Piemonte, anticipato il processo di riforma.

Una lunga stagione, ancora non conclusa, di cambiamenti ha riaffermato e rafforzato il ruolo sociale della formazione professionale e la sua specificità di strumento delle politiche attive del lavoro, produ-

cendo maggiore chiarezza in ordine al suo ruolo nell'ambito del sistema formativo nazionale.

L'elevamento dell'obbligo scolastico e l'introduzione dell'obbligo formativo, il nuovo apprendistato, la formazione continua e l'integrazione dei sistemi rappresentano i punti nodali del processo di riforma che vede il sistema d'istruzione e di formazione professionale operare con pari dignità. In particolare l'obbligo formativo a 18 anni e l'apprendistato, dovranno garantire a centinaia di migliaia di giovani la frequenza di percorsi formativi, in cui la formazione professionale è soggetto protagonista ed integrato con la scuola e il mondo delle imprese.

Questo nuovo quadro delinea il ruolo della formazione professionale non più rivolto in modo esclusivo al recupero dei giovani espulsi dal sistema scolastico, ma finalizzato a percorsi formativi post-obbligo e alla formazione continua, superando, in tal modo, l'anomalia italiana di una offerta formativa costituita in larghissima parte ed in modo esclusivo dalla scuola e dall'università.

Oggi, più del passato, è possibile utilizzare le risorse nazionali e comunitarie per promuovere opportunità di formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa, con attenzione particolare agli interventi formativi a sostegno dell'occupabilità e dell'inserimento al lavoro, a quelli che favoriscono l'adattamento delle imprese e dei lavoratori ai mutamenti tecnologici e organizzativi e alle sfide della globalizzazione, a iniziative di sviluppo delle competenze dei lavoratori che consentono di adottare nelle imprese soluzioni di organizzazione del lavoro basate sulla valorizzazione del fattore umano, agli interventi per la mobilità professionale. Nel contempo sono fortemente aumentati gli interventi formativi integrati con un più alto livello di collaborazione con la scuola, l'università e il mondo del lavoro.

Tutto questo non sta avvenendo senza contraccolpi e problemi per chi lavora nel sistema. Le riforme richiedono la riqualificazione delle

agenzie formative. Sono stati avviati processi di ristrutturazione delle Agenzie che devono essere governati con adeguati strumenti di tutela dei lavoratori. Diversamente assisteremo alla messa in discussione dell'occupazione e all'introduzione irreversibile di pesanti elementi di precarietà del lavoro nel settore.

La nascita del sistema di accreditamento delle Agenzie, costituito da regole nazionali e regionali, sarà determinante per un possibile salto di qualità del sistema e per la riqualificazione degli operatori e dei lavoratori; parimenti la costruzione del Contratto Nazionale del comparto unico della formazione professionale entro il 2003, anno di definitiva applicazione obbligatoria delle regole di accreditamento, è indispensabile per introdurre forti elementi di normalizzazione e armonizzazione dell'offerta formativa e consentire un ulteriore incremento di qualità al settore. Per questa ragione, sistema di accreditamento e Contratto di comparto devono essere per la Cgil irrinunciabili obiettivi.

Dopo quattro anni dalla sua naturale scadenza, il CCNL della Formazione Professionale non è stato ancora rinnovato. L'assenza di norme adeguate alle nuove situazioni producono condizioni di precarietà e difficoltà nella quotidiana conduzione dei rapporti di lavoro, mentre quattro anni di blocco delle retribuzioni, parzialmente superato con il recente accordo salariale, hanno rappresentato una palese violazione degli accordi del 23 luglio 1993. Questa vergogna deve essere rapidamente rimossa. E' necessario che si mettano in campo iniziative capaci di produrre risultati positivi e di respingere l'astiosità e la protervia delle Agenzie. Dobbiamo respingere con fermezza la loro intenzione di ridicolizzare il sindacato, di perdere tempo o di attaccare diritti fondamentali quali l'indennità di malattia e di maternità.

Bisogna giungere ad una rapida positiva conclusione senza rinunciare agli obiettivi della piattaforma sindacale. In questa direzione deve

essere affermato in modo esplicito che la Cgil:

- **non intende rinunciare alla erogazione ai lavoratori degli arretrati contrattuali relativi ai due bienni economici scaduti;**
- **intende assoggettare la flessibilità e specificatamente la flessibilità di orario, in tutte le sue articolazioni, ad espliciti e formali accordi con le OO.SS. territoriali;**
- **ritiene indispensabile, in assenza di ammortizzatori sociali per il settore, un sistema di solidarietà e di tutela occupazionale, nazionale e contrattuale, a partire dalle misure previste**

**dall'attuale art.26 del CCNL e dalla relativa norma transitoria, da introdurre nel nuovo contratto;**

- **respinge qualsiasi tentativo di peggioramento delle condizioni di lavoro e dei diritti fondamentali dei lavoratori;**
- **intende perseguire la valorizzazione del lavoro, attraverso l'introduzione di strumenti retributivi aggiuntivi, che riconoscano il lavoro di gruppo ed individuale a partire dalla definizione di percorsi di carriera orizzontale.**

-Continua

### **ECCO COSA VUOLE MODIFICARE IL MINISTRO MARONI PER RENDERE PIU' FACILI I LICENZIAMENTI DEI LAVORATORI.**

**Legge 20 Maggio 1970 n. 300 – Statuto dei diritti dei Lavoratori –**

#### **Art.18 Reintegrazione nel posto di lavoro.**

*Ferma restando l'esperimento delle procedure previste dall'art.7 della legge 15 luglio 1966, n.604, il giudice, con la sentenza con cui dichiara inefficace il licenziamento ai sensi dell'articolo 2 della legge predetta o annulla il licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo ovvero ne dichiara la nullità a norma della stessa, ordina al datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro....*

Le intenzioni di Maroni sono di abrogare la possibilità che il giudice, di fronte ad un licenziamento ingiusto, possa ordinare al datore di lavoro il reintegro del lavoratore nel posto di lavoro. Maroni, spacciando la sua intenzione per un intervento a favore dell'occupazione (Sigh!), vorrebbe sostituire il reintegro con una indennità economica.

E' evidente che se passasse il disegno di Maroni, il datore di lavoro potrebbe, arbitrariamente, senza alcun legittimo motivo o per futili motivi, licenziare un lavoratore sapendo che, anche di fronte alla condanna da parte del giudice, non sarà costretto a ritirare l'ingiusto licenziamento, cavandosela con un ridicolo risarcimento (!?) economico.

Con l'eliminazione di un diritto fondamentale quale quello sancito dall'art.18, chiunque sarebbe a rischio di licenziamento. Chi ci mette al riparo dalla tentazione del datore di lavoro di licenziare chi protesta per avere riconosciuti i propri diritti ?

Chi potrà sottrarsi al ricatto di un facile licenziamento?

**NO ALLA LICENZA DI LICENZIARE!  
LICENZIAMO MARONI!**



La trasformazione del sistema di formazione professionale e l'accentuazione delle specificità regionali, impongono alla Cgil scuola una maggiore attenzione e coerenza nella definizione degli organismi di rappresentanza. Le differenze qualitative e quantitative esistenti tra i sistemi regionali devono trovare adeguata e proporzionale rappresentanza negli organismi consultivi e decisionali, con particolare riferimento alla modalità di formazione e composizione, ai diversi livelli, degli esecutivi della formazione professionale.

=====

*Dopo l'attacco all'art.18 dello Statuto dei lavoratori, il Governo continua, su fisco e pensioni, a ledere gli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate.*

*E' una aperta scelta di campo in favore delle richieste della Confindustria che danneggerebbero pesantemente i diritti sociali in materia di lavoro, fisco e previdenza.*

Il 21 dicembre 2001, il Governo al termine dell'incontro con CGIL, CISL e UIL Nazionali, senza tener conto del parere fortemente negativo delle organizzazioni sindacali su alcuni punti dei provvedimenti, ha approvato le deleghe previdenziali e fiscali.

Sono dei provvedimenti che produrranno effetti negativi nell'immediato ed ancora di più nel lungo periodo, che rischiano di minare il nostro sistema di protezione sociale.

**In particolare la delega su pensioni contiene 3 punti estremamente pericolosi:**

- E' prevista la diminuzione da 3 a 5 punti di contribuzione per tutti i giovani nuovi assunti (privi di anzianità contributiva).

Diminuire il livello di contribuzione vuol dire mettere progressivamente in crisi il nostro sistema previdenziale, infatti con meno entrate non si potranno più garantire né le attuali norme pensionistiche né le attuali prestazioni per i pensionati.

Inoltre una simile scelta spingerebbe le imprese a liberarsi delle lavoratrici e

dei lavoratori anziani perché più costosi dei giovani neoassunti.

- Viene prevista la possibilità per i lavoratori che maturano i requisiti per



andare in pensione di anzianità di poter continuare a lavorare senza versare la contribuzione ma solo se l'imprenditore è disponibile a sottoscrivere un contratto a tempo determinato per 2 anni.

Il lavoratore dovrà licenziarsi e dovrà sottoscrivere il nuovo contratto.

E' chiaro che, se la volontà del lavoratore sarà subordinata alla volontà dell'azienda, questa norma non solo non sarà applicata ma, lasciando totale discrezionalità all'impresa, creerà nuove discriminazioni tra i lavoratori.

- Si prevede di innalzare l'aliquota contributiva dei collaboratori coordinati e continuativi al 16,9%. Per questi lavoratori le leggi esistenti prevedevano già un innalzamento graduale della contribuzione (1% ogni due anni) accompagnato da provvedimenti che garantissero una serie di diritti e prestazioni sociali (malattia, retribuzione, ecc...).

L'innalzamento della contribuzione era in sé giusto, anche per l'indubbia esigenza di arginare la crescita abnorme di queste figure, ma doveva essere inserito in una tutela più complessiva per questi lavoratori e lavoratrici.

### La delega fiscale

Il Governo, non solo diminuisce l'IRPEF, come previsto dalla Finanziaria del 2000 ma con la delega si propone di cancellare l'attuale sistema di aliquote progressive (più guadagni più paghi). Propone solo 2 aliquote pari al 23% sino a 200 milioni, e al 33% per i redditi superiori.

Questa manovra se attuata porterebbe a minori entrate pari a 50.000 miliardi.

A beneficiare di questo sconto sarebbero per l'80% della cifra i redditi alti, mentre è del tutto evidente che il minor

gettito fiscale provocherà il taglio delle spese, in particolare quella dello stato sociale (assistenza, sanità, previdenza, ecc..) a danno dei redditi più bassi e dei cittadini più deboli.

La delega fiscale così come è strutturata pare un manifesto politico teso a dire alle imprese e alle classi più abbienti che nel futuro non dovranno più concorrere alla spesa pubblica in proporzione al reddito.

**Il principio costituzionale della solidarietà sarà cancellato in nome della libertà di pochi. In questi mesi il Governo ha adottato una serie di provvedimenti di grande portata**



**che mettono fortemente in discussione conquiste di anni di lotta dei lavoratori e intese faticosamente costruite con la concertazione tra le parti sociali.**

Il Governo ha scelto le posizioni della Confindustria di D'Amato e ha scelto di non tenere conto delle nostre critiche.

## In Italia un progetto arcaico di esclusione sociale

Intervista a Andrea Ranieri dal giornale "Il Manifesto"

*"Credo nel sapere del lavoro, e difendo la riforma dell'Ulivo. Quella di Moratti è l'opposto".*

*"Secondo me non è vero che questa scuola forma al lavoro: costruisce due canali separati come logica conclusione di un altro tipo di percorso che io definisco del familismo individualista".* Andrea Ranieri, responsabile formazione della Cgil nazionale, analizza il progetto di riforma Moratti a partire dal nesso fra scuola e lavoro, che del resto era stato al centro delle riforme del centrosinistra, nonché delle critiche a una parte del loro impianto. Ranieri spiega qui che la scuola della Moratti è l'opposto del modello di "integrazione" pensato dall'Ulivo.

**Molti dei giudizi critici nei confronti della proposta elaborata dalla commissione Bertagna partono dal fatto che si tratta di una riforma fatta per preparare al lavoro, dove la scuola viene resa subalterna all'impresa...**

*Mi pare un giudizio impreciso. E' una scuola che non prepara neanche al lavoro così come è cambiato. Infatti assume come asse il modello duale, scuola e formazione, quando i paesi che l'hanno adottato, soprattutto la Germania, lo stanno abbandonando e rivedendo.*

### Perché?

*Il duale è tipico di un mercato del lavoro strutturato: nasce intorno alle grandi aziende industriali e forma per mestieri stabili, mentre oggi hai bisogno di apprendimento continuo, perché nessun mestiere s'impara più per puro e semplice addestramento. Quindi la proposta Bertagna è anche in controtendenza. La Confindustria tedesca ha spiegato a quella italiana che per loro è fondamentale che la gente vada a scuola fino a 16 anni e che il problema è alzare il livello culturale dei tecnici, non separare di più i canali. In secondo luogo la proposta Bertagna tende a ridurre il passaggio all'università di chi ha frequentato la scuola tecnica, in controtendenza rispetto alla riforma dell'università che prevedeva il diploma triennale.*

### Con quale logica di fondo, secondo la Cgil?

*La logica di inseguire la professione, per determinarla nella maniera più precisa. Così spariscono l'educazione permanente, la formazione ricorrente, su cui infatti non c'è una parola. Ma l'idea della formazione per tutta la vita è l'anima di una riforma: per usare una metafora, la scuola può dare solo semi-lavorati, non prodotti finiti; la professionalità si forma poi nei contesti. Invece loro inseguono proprio le professioni e, ahimè, avendo come riferimento l'industria, quando i giovani che si impiegheranno nell'industria nei prossimi anni saranno sì e no il 15 per cento di chi uscirà dalla scuola.*

**Nella proposta Bertagna la canalizzazione avviene al termine delle medie, ma in realtà si comincia a separare i bambini già dalle elementari, con la riduzione del tempo scuola e l'aumento delle ore facoltative e a scelta delle famiglie...**

*Quindi chi è in grado di esprimere una domanda economica e culturale potrà scegliere la musica, la lingua, attività culturali; gli altri sono consegnati a una scuola minore. Quando come sindacati abbiamo pensato l'obbligo formativo a 18 anni noi usavamo lo slogan "non uno di meno": una scuola che non disperda nessuno. Oggi, di fronte alle famiglie che capiscono che l'istruzione dei figli è importante, Moratti dice invece: "chi può si salva chi non può si arrangia", dove chi può è effettivamente chi è nelle condizioni economiche e culturali per farlo. Un messaggio devastante, ma che può persino trovare qualche consenso nell'epoca dell'individualismo di massa.*

**A quel messaggio, però, anche il riformismo del centrosinistra ha dato il suo contributo, parlando forse troppo spesso di finalizzazione degli studi al lavoro, e aprendo così il varco al primato delle famiglie e alle loro ansie competitive...**

*Io sono convinto che dobbiamo riproblematizzare il problema scuola-lavoro. Sono per una scuola che assuma le trasformazioni del lavoro come dato culturale: se un ragazzo non ha la sensazione che ciò che fa gli serve per il futuro, non ha voglia neanche di studiare il passato.*

### Questa era l'idea alla base del riordino dei cicli?

*L'idea che avevamo nel patto di Natale era l'integrazione, in cui ci potevano essere percorsi diversi, ma con un filo che li unificava.*

**Resta il fatto che la finalizzazione dell'istruzione al lavoro sembra sovrintendere a tutti i ragionamenti, quando invece oggi la conoscenza vale forse più del lavoro.**

*A La Spezia un liceo organizza un corso assieme alle botteghe del restauro che, oltre alla maturità, fornisce un diploma per chi sa lavorare pietre antiche. L'università di Pisa, che collabora al progetto, riconosce questo come un credito nel percorso di studi, nell'idea che avendo toccato i materiali uno diventa un architetto migliore. Per me questo intreccio col lavoro è la ricomposizione di una persona che impara anche con le mani. E' bene che i ragazzi studino, ma che nel loro studio ci sia anche l'idea che il lavoro è la cosa che trasforma il mondo; che la scuola sappia riconoscere anche il livello teorico delle cose che si tirano fuori dal lavoro, che sono tante e importanti. Proprio perché sono convinto che il sapere è sempre più fondamentale, bisogna riconoscere i saperi dei lavori: io resto ancora affezionato a "metà studio metà lavoro".*

**diritti  
nel mondo  
e per tutti**

CGIL

2002

campagna tesseramento  
www.cgil.it ■ info@cgil.it